

dare risultati non disprezzabili. Vi sono pure l'America del Nord ed il Brasile.

PRESIDENTE. Ma si ricordi che ella parla intorno al capitolo 118.

FIAMBERTI. Ho finito.

PRESIDENTE. Finisce sempre e non finisce mai. (*Si ride*).

FIAMBERTI. Mi ero iscritto a parlare in due capitoli ma parlerò in questo soltanto, all'altro ci rinuncio.

PRESIDENTE. Non si può. Ella deve stare al capitolo, ed io la debbo richiamare. Sembra, altrimenti, che il presidente non stia attento alla discussione, mentre io la seguo.

FIAMBERTI. Le chiedo scusa, e finisco davvero con questa raccomandazione: che poichè dal Brasile importiamo caffè, e dall'America del Nord e dalla Russia importiamo il petrolio, pensi il Governo se non sia il caso una buona volta di diminuire i dazi di entrata del caffè e del petrolio, che sono oggetti di consumo popolare indispensabili, chiedendo in cambio un miglior trattamento pei nostri vini.

La Camera vorrà darmi venia se non ho svolto, come avrei desiderato, in modo più adeguato le mie tesi; in ogni modo vorrà riconoscere la buona volontà che ho avuto nel farlo: poichè lo scopo comune è il bene dei nostri commerci, delle nostre industrie, delle nostre esportazioni. (*Benissimo! Bravo!*)

CASCIANI, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

CASCIANI, *relatore*. Io devo dire una sola parola di risposta all'onorevole Fiamberti, anche perchè mi pare sia tempo che questo bilancio s'avvii verso la fine.

Se egli avesse, come l'onorevole presidente ha osservato, parlato sul capitolo cui l'argomento si connette, avrebbe veduto che il relatore non ha dimenticato di trattare questa questione. Perchè se è vero che a tutto, in un bilancio che comprende l'agricoltura, l'industria e il commercio non si può dare largo trattamento, senza fare un'opera che sarebbe assolutamente inadatta per le nostre discussioni, è pur vero che la questione dei vini fu da me largamente trattata nella relazione degli anni precedenti; non potevo quindi quest'anno, ritornare sullo stesso argomento. Dovevo per non ripetermi fare assegnamento sulla diligenza degli onorevoli colleghi; e sono certo che il collega Fiamberti ha letto le statistiche pubblicate da me in relazioni precedenti. Ma non è neanche esatto che non abbia accennato al danno che viene al com-

mercio dei vini, in seguito alle frodi ed alle adulterazioni. Egli ha veduto sicuramente le poche parole che ho scritto sul capitolo 55, e che sintetizzano completamente il mio e il suo pensiero. Certe volte, valgono più poche frasi, che un lungo discorso; ed io credo di avere interpretato completamente con poche frasi il suo pensiero, invitando il Governo a procurare che sia applicata con grande rigore la legge sui provvedimenti per combattere le frodi nella sofisticazione dei vini, aggiungendo queste parole: « Se il Governo applicherà la legge con vigilanza per scoprire le frodi, con severità per punirle, renderà un grande servizio alla salute dei consumatori, alla produzione ed al commercio dei vini ». Lei vede, onorevole Fiamberti, che in queste parole è compreso tutto quanto il suo pensiero; e che la lacuna che lei ha lamentata, non esiste.

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Parlo, per rispondere ad alcune interrogazioni, anzi a parecchie interrogazioni che l'onorevole Fiamberti mi ha rivolto, con forma sobria e densa.

L'onorevole Fiamberti mi ha chiesto notizia delle pubblicazioni che fa il Ministero, e mi ha domandato perchè non le distribuisco. Tutto quello che è dato dai rapporti degli agenti consolari io cerco di condensarlo e pubblicarlo nel Bollettino. Ed il Bollettino rappresenta anche la parte della vita industriale all'estero, che ha riguardi con l'Italia, e si trova facilmente ed è in commercio. Aggiungo poi che, per quanto riguarda le pubblicazioni, la Camera votò, alcuni anni or sono, un ordine del giorno in ossequio al quale il Ministero non può distribuirle largamente, come faceva un tempo; ma le deve vendere al prezzo di costo. Debbo anche dichiarare che, ogni volta che un collega mi ha richiesto una copia delle pubblicazioni fatte dal Ministero, io non ho mai esitato un momento a metterla a sua disposizione. Tutte poi sono depositate nella nostra Biblioteca, e chiunque può richiederle in lettura. Quindi a codeste pubblicazioni si dà la maggiore diffusione; si vendono al prezzo di costo, ed anche al di sotto; si distribuiscono alle biblioteche, agli istituti tecnici ecc. ecc., e si danno a quanti studiosi, specialmente colleghi, ne fanno richiesta diretta al Ministero.

Ma il numero delle pubblicazioni è molto